

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Spadolini in difficoltà per i contrasti tra i ministri DC e PSI

La lite continua: sola certezza il «taglio» delle spese sociali

Fino all'ultimo Andreotta non è d'accordo sulle cifre del Bilancio - « Resto per disciplina » - La scure su sanità, pensioni ed enti locali - Improvvisa riunione in serata: decreti su ticket, riconversione e Cassa del Mezzogiorno

Ottica di governo o di partito?

Lo scontro sul bilancio dello Stato, in realtà, non si è concluso nemmeno ieri, in quello che avrebbe dovuto essere l'ultimo round. La situazione si fa critica per il governo. Alla fine del Consiglio dei ministri, infatti, è apparso evidente che le dichiarazioni di Spadolini e quelle di Andreotta obbediscono a logiche diverse. Anzi, siamo arrivati fino al punto che non coincidevano nemmeno le cifre fornite ai giornalisti nelle tre conferenze stampa parallele di ieri pomeriggio (quella del presidente del Consiglio, quella del ministro del Tesoro e quella del ministro del Bilancio). I contrasti, le liti tra socialisti e dc, le continue minacce di dimissioni di Andreotta hanno chiarito che ognuno cerca l'acqua al suo mulino e non governa secondo un'ottica di governo ma di partito. Il presidente del Consiglio è solo. Senza dubbio, la situazione economica è oggettivamente difficile. Lo ammettono, ormai, anche i ministri più ottimisti. Se da un lato l'inflazione sembra rallentare, è soprattutto perché si sono ridotti gli effetti delle misure duramente restrittive di gennaio e di marzo. Il reddito nazionale nel primo semestre di quest'anno è sceso del 1,2% al di sotto dello zero. Per avere un'idea della «gelata» imposta all'economia italiana, basti dire che nello stesso periodo del 1981 il prodotto nazionale lordo è sceso del 6%. La disoccupazione ha raggiunto livelli record: l'8,8% delle for-

ze di lavoro sono senza lavoro; oltre due milioni di giovani che, in realtà sono molti di più, come è stato chiarito recentemente. La Malfa - consideriamo anche una larga fetta di gente che lavora solo saltuariamente. In ogni caso, anche le previsioni di Spadolini e quelle di Andreotta, sono secondi solo all'Inghilterra, dove la disastrosa politica della Thatcher ha portato a disoccupati a quasi 3 milioni (il 12,2% della forza lavoro).

Il sentiero sul quale Spadolini deve muoversi per far fronte contemporaneamente all'inflazione e alla recessione è quanto mai stretto. Ma l'impressione netta è che parecchi nella coalizione di governo che egli presiede facciano del tutto per spingerlo a mettere un piede in fallo. La vicenda di questi giorni, infatti, non è solo un esempio di quella «ingovernabilità del bilancio pubblico» che esprime e riflette la scarsa governabilità del sistema politico contemporaneo. Qui siamo di fronte ad una cosa. Qui, l'ingovernabilità viene usata, anzi viene strumentalizzata per giochi politici di parte. Qui, ognuno cerca di difendere il proprio orticello. Lo stesso ministro del Tesoro, che deve essere il garante dei conti della nazione, sembra usare i suoi strumenti e i suoi poteri per mettere in difficoltà il partito concorrente.

Ridicolizza il ministro delle Finanze, il socialista Formica, chi-

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

ROMA — Al termine di una giornata convulsa e confusa, segnata da voci ricorrenti di annunci di dimissioni da parte del ministro del Tesoro Nino Andreatta e da evidenti contrasti in seno al ministero Spadolini, il Consiglio dei ministri ha varato la legge finanziaria e il bilancio di previsione dello Stato per il 1982. Non è stata invece approvata (contrariamente a quanto afferma il comunicato ufficiale di Palazzo Chigi) la relazione previsionale e programmatica sul bilancio '82: l'adempimento verrà assolto in una prossima seduta del Consiglio dei ministri. I provvedimenti — compreso il «nuovo» piano triennale di La Malfa — dovrebbero essere depositati in Parlamento entro il 30 di questo mese.

L'aria di tempesta che grava sul governo e che ha evidentemente agitato anche la seduta di ieri, è esplosa all'esterno quando in tre separate e consecutive conferenze stampa Andreotta, Spadolini e La Malfa hanno fornito ai giornalisti cifre e valutazioni diverse sulla manovra economica appena decisa dal governo.

Il ministro del Tesoro Andreatta ha parlato di un «bilancio difficile in una situazione difficile» che avrà un costo finanziario di 55mila 526 miliardi di lire ai

quali bisogna aggiungere i 5mila miliardi del cosiddetto «fondo antinflazione». Quindi, 60mila 526 miliardi. I tagli nei settori della sanità, della previdenza e degli Enti locali ammontano a 9mila 700 miliardi per cui il saldo da finanziare sarà di 50mila 826 miliardi (un po' oltre il famoso tetto dei 50mila miliardi).

I comunicati ufficiali e le conferenze stampa non hanno specificato le singole voci dei tagli, ma — a quanto abbiamo appreso — si tratta di quelle ampiamente anticipate dai giornali.

Alle prestazioni sanitarie verranno decurtati 4mila e 700 miliardi; alla previdenza 2mila e 500 miliardi e se il ricorso da parte dell'Inps alla tesoreria dello Stato supererà nell'82 i 5mila miliardi, l'Istituto dovrà finanziarsi attraverso un ulteriore aumento dei contributi o attraverso la riduzione delle prestazioni; agli Enti locali — che dovrebbero recuperare, non si sa ancora bene come, una capacità impositiva — il taglio sarà di 2mila 500 miliardi di lire. Le assunzioni dovranno essere rinviate all'83. Il dettaglio di queste cifre sarà spiegato dai ministri ai sindacati e alle as-

Giuseppe F. Mennella
(Segue in ultima pagina)

Puntualizzate le critiche sui singoli provvedimenti

Allarme dei sindacati: negoziato più difficile

Cominciate gli incontri tecnici - Lama: bisogna aggiustare il tiro - Benvenuto vuole le dimissioni di Andreotta?

ROMA — Ieri i dirigenti sindacali hanno trascorso l'intera mattinata a radiografare, pezzo per pezzo, la bozza della legge finanziaria presentata da loro, qualche ora prima, da Spadolini e dai ministri economici. Il bilancio che è stato poi tratto accentua le riserve e le preoccupazioni espresse sin dal primo momento allo stesso presidente del Consiglio. Allarme viene manifestato anche sui contrasti interni all'esecutivo. Benvenuto ha anche adombrato l'ipotesi di una richiesta formale, dalla tribuna del prossimo comitato centrale della UIL, di dimissioni del ministro del Tesoro, il dc Andreotta, visto che «la sua linea non è quella del governo» e «si mette d'impegno a disfa-

re la notte quel poco che si riesce a costruire di giorno». Le poche luci lasciate accese dal presidente del Consiglio (quando ha annunciato che i contenuti del provvedimento del governo non sono «da prendere o lasciare») vengono rese sempre più tenui dal continuo calare d'ombra sul negoziato con le parti sociali. Lama, al tavolo di palazzo Chigi, aveva denunciato che molti tagli risultano «pesanti per le stesse condizioni di vita dei lavoratori e non girano in senso positivo sul negoziato». Di fronte a questa situazione, il mondo della cultura, con dirigenti del movimento femminista.

Il rientro a Roma del presidente della Camera è previsto per il 10 ottobre.

Nilde Jotti
parte oggi per la Cina

ROMA — Il presidente della Camera Nilde Jotti parte questa mattina per la Repubblica popolare cinese, accogliendo l'invito rivolto dal Presidente del Comitato permanente dell'Assemblea nazionale del popolo Ye Jianying. La compagnia Jotti arriverà nella giornata di martedì prossimo a Pechino dove avrà incontri con dirigenti dello stesso partito cinese.

Pasquale Cascella
(Segue in ultima pagina)

Votata in Polonia l'autogestione

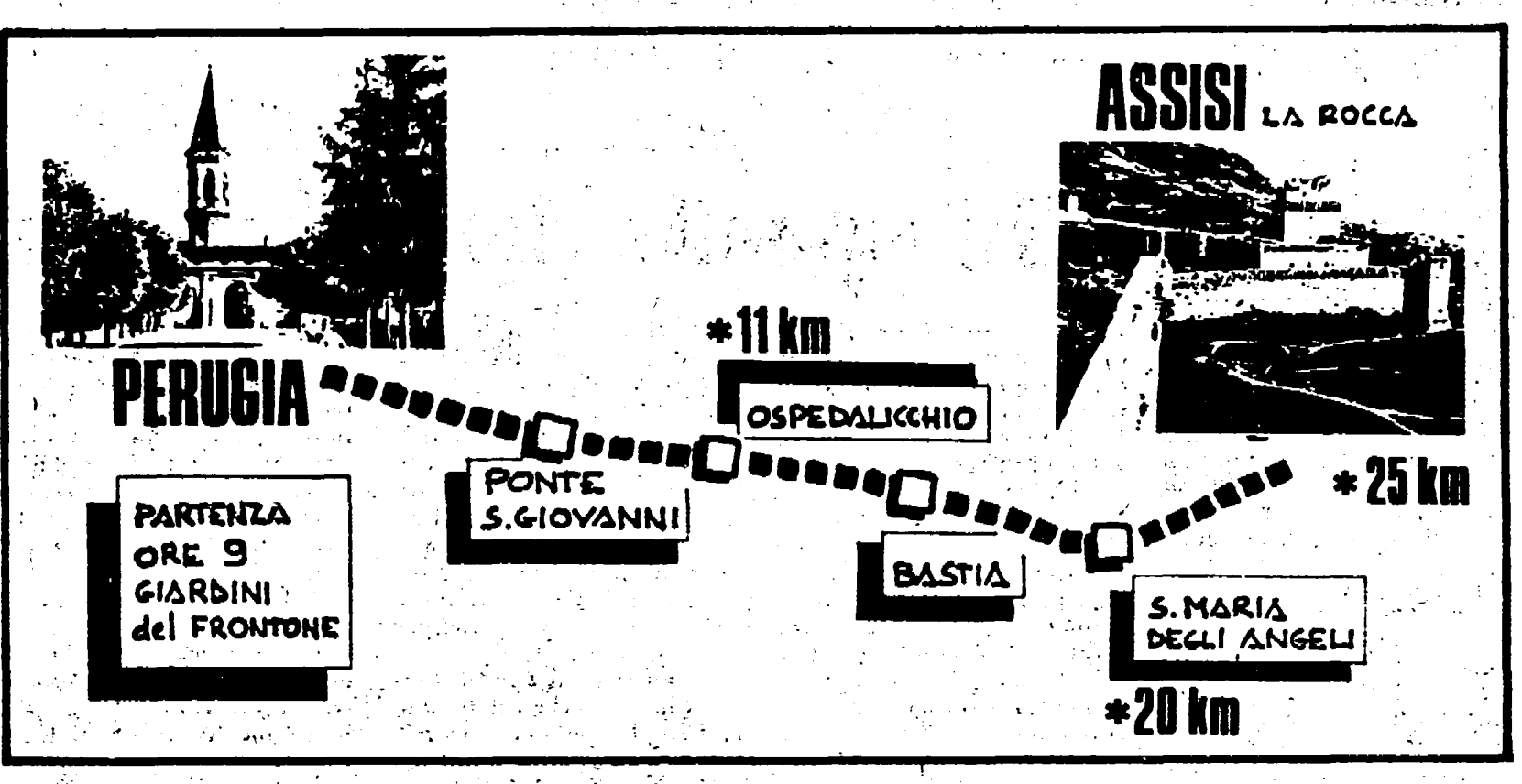
Il parlamento polacco ha votato ieri all'unanimità il progetto di legge per l'autogestione dei lavoratori nelle aziende socialiste; si tratta del testo che era stato elaborato sulla base del compromesso suggerito dalla presidenza nazionale di Solidarnosc (ma contestato dalla minoranza estremista). Il voto del parlamento può aprire la strada all'accordo con il sindacato indipendente e disinnescare la crisi politica. Intanto oggi a Danzica inizia la seconda fase del congresso di Solidarnosc.

IN PENULTIMA

La marcia si annuncia grandiosa

Domani Perugia capitale della lotta per la pace

Attese da tutta Italia decine di migliaia di persone - Adesione di personalità di ogni orientamento - Appello da Assisi



Dalla nostra redazione

PERUGIA — «Le mille idee contro la guerra» sono sbocciate ed hanno trovato l'appoggio delle forze di progresso italiane ed europee. La marcia Perugia-Assisi, che partirà domani mattina alle 9 dai giardini del Frontone, è diventata il punto di riferimento per migliaia di uomini, «per un popolo che progetta il proprio futuro di pace», avrebbe detto Aldo Capitini.

Gli organizzatori prevedono la presenza di 40-50 mila persone: a Perugia sono già arrivati migliaia di giovani, di esponenti politici, di uomini di cultura, di rappresentanti della Chiesa cattolica, e persino un ammiraglio americano. Le lettere di adesione non si contano più. Le grandi socialdemocrazie europee ed i loro esponenti più illustri hanno espresso una totale solidarietà nei confronti dell'iniziativa. Olof Palme, Willy Brandt, il partito socialista francese, quello laburista inglese hanno inviato messaggi di adesione. Ci sono poi tutti i più importanti gruppi pacifisti d'Europa, le Chiese protestanti, il vescovo di Berlino, e persino un ammiraglio americano. Nuove e vecchie aggregazioni, ideologie diverse, uomini e donne, giovani e meno, si troveranno tutti, domani mattina, ai giardini del Frontone. Le bandiere sono quelle dell'iride, l'appello è semplice, ma significativo: «Per la pace, ad ognuno fare qualche cosa».

Monsignor Bettazzi, vescovo di Ivrea, nei giorni scorsi, definiva Perugia «il cuore del mondo» e proseguiva: «Ciò che oggi sembra una utopia può diventare realtà. Dobbiamo crederci nella pace, crederci fin in fondo, anche se ora appare un obiettivo difficile e costruirlo insieme».

Appoggi, quindi, adesioni da tutta Europa che fanno incoraggiare gli organizzatori, ma non c'è solo questo: a livello nazionale la marcia ha avuto una risonanza straordinaria ed è riuscita a costringere una unità di lì di ogni speranza. Grande è stato l'impegno di tutte le forze di progresso, particolarmente intenso quello dei comunisti. Domani alla marcia parteciperà la delegazione del PCI composta dai compagni Pajetta, La Torre, Boldrini. I gruppi parlamentari saranno rappresentati dai compagni Alinovi, Adriana Lodi, Proietti, Valeri, Colajanni, Ottaviani, Vinci Grossi.

Le organizzazioni sindacali gli esprimeranno più di un mese fa la loro adesione, ora la segreteria della CGIL, con la testa della compagnia, la marcia, annuncia la propria presenza alla marcia. Ci saranno inoltre socialisti, radicali, alcuni esponenti della sinistra democristiana e della cultura laica.

Gabriella Mecucci
(Segue in ultima pagina)

La risoluzione approvata a Parigi

L'Internazionale socialista: no alle nuove armi nucleari all'Est e all'Ovest

Nostro servizio

PARIGI — Il comitato direttivo dell'Internazionale socialista ha chiuso i due giorni di esame della situazione internazionale — relazioni Est-Ovest ed armi eurostrategiche, rapporto Nord-Sud ad un mese dall'incontro di Cancun promosso dal presidente messicano, situazione nell'America centrale e meridionale, aggressione del Sudafrica all'Angola — con un'importante risoluzione sul disarmo ed un secondo documento che condanna l'appoggio militare americano alla giunta salvadoregna.

Il documento sul disarmo è innanzitutto la conferma e lo approfondimento positivo della posizione dell'Internazionale in materia di riduzione degli armamenti e per il rilancio del negoziato e del dialogo, posizioni definite prima e durante il congresso di Madrid dell'Internazionale socialista, come ha precisato il primo segretario del PSF Josip, durante la conferenza stampa conclusiva.

«L'Internazionale socialista — esordisce il documento — lancia un appello urgente affinché la messa fine alla corsa al riarmo e per la ripresa del processo di disarmo». In

Augusto Pancaldi
(Segue in ultima pagina)

Direzione PCI
La direzione del PCI è convocata per lunedì 28 settembre alle ore 9,30.

La «grande riforma» dell'astuto De Mita

Come ingessare un potere lesionato?

Che cosa sarà la DC «riformata» che uscirà dalla famosa assemblea nazionale di novembre? Nessuno è in grado di stabilirlo. Abbiamo letto i progetti e le idee che hanno in testa i vari personaggi, e le correnti del mondo cattolico che hanno accettato di parteciparvi, ma non è affatto chiaro dove si voglia andare a parare. Un dato sembra essere comune ai vari protagonisti: il disinteresse per la linea politica.

Mettono in campo i «supremi sistemi»

A questo punto rischia di aver ragione Donat Cattin quando punta il dito su quella sorta di mistificazione che consiste nel mettere in campo i supremi sistemi. In un comizio tridentino, surrettiziamente, la crosta dura delle decisioni che contano. E infatti, delle decisioni che contano, non si discute nei Consigli nazionali, né nella direzione nazionale, né a Trento. Eppure qualcosa di nuovo è accaduto. Si tratta di quella che è stata chiamata la «svolta di agosto», che sembra avere la sua mente in Ciriaco De Mita e il suo braccio in Flaminio Piccoli. Forse c'è troppa enfasi nella parola «svolta», forse i giochi nella DC non sono ancora fatti. Ma in ogni

caso è bene fare un poco di chiarezza. Lo stesso vice-segretario democristiano ha presentato la nuova linea come l'assemblaggio della «parte buona» del preambolo con il «nuovo realismo» della (ex?) area zaccagniniana. I preamboli (mollando Donat Cattin e certi fanfaniani) hanno fatto ammenda della loro «subaltermità» verso Craxi; gli zaccagniniani e gli andreattiani di nuova osservanza hanno fatto ammenda della loro «fissazione» di un rapporto essenziale con il PCI. Risultato: una linea di incontro ferreo con il PSI che superi gli alibi e i limiti dello stato di necessità della «governabilità» e si presenti come un'alleanza di lungo periodo. Ma per fare che cosa?

Facciamo parlare la cronaca. Piccoli, in un comizio tridentino infarcito della più rozza propaganda anticomunista, lancia ai socialisti l'appello per un'intesa su riforme istituzionali e no (mette in elenco anche la revisione dello Statuto dei lavoratori). Nel giro di dodici ore, Craxi risponde positivamente, e parla di «incontro non occasionale» tra socialisti e democristiani. Poi riunisce i suoi deputati e denuncia le «procedure da Dieta polacca» del Parlamento. Non vogliamo correre troppo né fare processi alle in-

tenzioni. Diciamo allora che resta al momento, troppo vago e ambiguo il senso di una non celata idiosincrasia antisocialista e per aver sostenuto una qualche forma di incontro coi comunisti. Ma se si scava un po' più a fondo, resta ben poco di cui meravigliarsi. Resta lo strumentalismo di questo settore della così detta sinistra dc, la sua incapacità di uscire da un'ottica di potere e di fare i conti con il problema cruciale creato dalla crisi della centralità dc. Parliamo del problema di dar vita a un nuovo sistema politico sapendo che a questo punto (esauriti i margini per vecchi compromessi all'ombra dello stato assistenziale e indebolita la «di-

Enzo Reggi
(Segue in ultima pagina)

OGGI attendiamo anche noi quel discorso

MERCOLEDÌ, come hanno informato i giornali, si è svolta a Parigi la preannunciata sessione di lavoro del «bureau» dell'Internazionale socialista. Il vice presidente on. Craxi vi ha tenuto un discorso che, dedicato principalmente alla situazione internazionale socialista, è stato molto apprezzato. Il vice presidente on. Craxi vi ha tenuto un discorso che, dedicato principalmente alla situazione internazionale socialista, è stato molto apprezzato.

Enzo Reggi
(Segue in ultima pagina)

Craxi a Parigi

Se si parlasse sempre così

Il discorso del segretario del PSI al Bureau dell'Internazionale socialista, tenuto a Parigi, ci sembra meriti una segnalazione, anche per l'autovalutazione della sede in cui è stato pronunciato.

Gli argomenti con i quali Bettino Craxi ha sostenuto la necessità di «superare il muro della tensione, della sfiducia, della incertezza e della crisi nelle relazioni internazionali» hanno un significato tutt'altro che secondario. Se è vero che costituisce una significativa precisazione della linea del PSI, questo discorso non dovrebbe restare senza conseguenze. Prendiamo, che sui problemi internazionali — e in particolare sul tema cruciale della pace — il terreno di convergenza tra le forze della sinistra, anche nel nostro paese, può essere ben più esteso di quanto non appaia da certi recenti episodi, sui quali si sono consumate molte polemiche artificiali.

Così come abbiamo opportunamente dispettito da giorni di parte socialista

Perlebasso

(Segue in ultima)